

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60
 PROVINCE del Regno; » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Roma e l'Italia.

Non i soli interessi d'Italia, non quelli di Francia, non quelli d'Europa soltanto, non quelli della sola cattolicità sono interessati nella questione che s'agita fra il medio evo e l'età moderna, fra l'autorità della superstizione e la libertà della ragione, fra lo Stato e la Chiesa, fra Firenze e Roma.

Alla partenza delle truppe francesi, e nel leggere il discorso della corona, noi manifestammo la fiducia che l'Italia nella via della conciliazione con Roma non avrebbe vulnerati i principj di libertà su cui essa riposa.

La *Gazzetta Ufficiale* riportando l'indirizzo dei vescovi dimoranti a Roma diretto al barone Ricasoli con che si lagnavano d'essere rimasti esclusi dal beneficio del ritorno alle loro sedi, punon vuol vincoli; il principio di ogni blica pure la risposta del Presidente del Consiglio.

I vescovi accettano il principio della libertà della Chiesa, e respingono ogni sospetto di cospirazione e ribellione, e si lagnano che la libertà non sia per la Chiesa interamente attuata e che il contegno de' vescovi sia indicato come avverso all'Italia ed alle sue leggi.

È questo un segno ulteriore della forza che va acquistando l'Italia all'interno, i vescovi che disdegnosamente le volsero le spalle oggi le tendono la mano. Ciò è bene. È bene quantunque il linguaggio del clero lasci sempre un largo campo ad interpretazioni anche opposte all'apparente dettato.

Ma ciò su che noi ci fermiamo più volentieri si è sulla risposta del barone Ricasoli il quale confermando colle stesse parole de' vescovi « la volontà del Governo di far sì che dalle astratte regioni in cui finora s'è tenuto passi veramente nella realtà dei fatti l'adempimento delle relazioni di perfetta libertà della Chiesa e dello Stato » — soggiunge le seguenti parole che valgono un intero programma.

« Il Governo italiano frattanto vuol dimostrare per quanto è in lui che ha fede nella libertà, e che vuol applicarla dal canto suo con quella maggiore larghezza che gli è consentita dalle ragioni dell'ordine pubblico.

« Egli dice dunque ai vescovi che tornino al loro ministero d'onde per ragione appunto di ordine pubblico furono allontanati; non pone condizioni se non quell'una che pone ad ogni cittadino che voglia vivere tranquillo: attenda al suo ufficio ed osservi la legge. Lo Stato provvederà che nell'esercizio delle

sue funzioni non sia nè turbato, nè impedito; non gli domandi privilegi se Stato libero che la legge è eguale per tutti non ammette distinzioni di sorta alcuna.

« Il Governo sarebbe lieto di potersi spogliare di ogni sospetto e di rinunciare ad ogni precauzione; se non compie oggi intieramente il suo desiderio, egli è perchè il principio di libertà da lui accolto e messo in pratica, non è del pari accolto e messo in pratica dal Clero.

Dopo di che accettando e sviluppando il parallelo che i vescovi stessi accennarono fra la libertà americana e le condizioni della Chiesa in Italia, il ministro chiude con queste franche e memorabili frasi.

« La libertà sola può ricondurre quella condizione felice che le SS. LL. RR. invidiano all'America. Si renda a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio, e la pace fra lo Stato e la Chiesa non sarà più turbata.

« Io ho inteso rendere omaggio a questi principj prosciogliendo i Vescovi dal divieto di ritornare a dimorare nelle loro diocesi. Io credo che la libertà sia buona a professarsi ed a praticarsi, io credo di più ch'ella abbia virtù di convertire a sé gli animi di coloro che sono chiamati a goderne i benefizj.

« Io confido che le SS. LL. tornando alle loro diocesi con quei sinceri sentimenti di ossequio alla legge che esprime la loro lettera, in mezzo a popolazioni che vogliono rimanere cattoliche senza rinunciare ai diritti e alle aspirazioni della nazione a cui appartengono, benediranno a quella libertà che li tutela, e sulla quale soltanto si può fondare la conciliazione d'interessi che finora parvero inconciliabili. »

La storia registrerà ad onore dell'Italia di non avere mai deviato dal suo programma liberale, d'aver avuto fede nei principj, d'aver saputo sfidare i pericoli ed attendere che la preponderanza della ragione e del tempo dissipasse ogni ostacolo, fuggasse ogni timore. Bello è il vincere in nome della verità, senz'altre armi che la persuasione e l'esempio. S.

(Domani i due documenti per isteso)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 21 dicembre.

L'onorevole Crispi non fece la più bella figura — si è ritirato dalla lotta persuaso della non riuscita, il che ha rivelato viemmeglio come la sinistra discorde oggi, più che per lo passato, non abbia tanto di forza da svi-

luppate non solo un programma, ma tantopoco da sostenere un capo partito.

La Camera si mantiene tal quale l'ho delineata nella mia precedente — vi è scerzio dall'una parte e dall'altra — le prove e contro prove occorse per compiere le elezioni risguardanti l'ufficio di presidenza, il tempo infinito spesi dietro, persuade che anche la maggioranza governativa vaghi incerta e di maniera che ha rafforzata la sinistra nell'elezione del Mordini, il quale deve a questo connubio il riportato trionfo.

Insomma si accenna a ricalcare le orme del passato, fatale divisamento che indurrebbe allo sperpero dell'autorità parlamentare, all'azione riparatrice d'una proficua discussione si anteporrebbero le sterili guericciole. La nazione, più che dei battibecchi fra destri, sinistri, e di centro, e tra quelli del partito piemontese di destra e di sinistra, e minghettiani e razziani, desidera lavoro concludente e che le due maggiori parti non si perdino in transazioni, ma che procedino con quella spedita gravità che dà la coscienza della rispettiva forza.

Si è definitivamente costituita la presidenza e stasera negli uffici si terrà seduta per condurre alla presentazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio. La discussione si spera, avrà luogo domani stesso — non vi sarà lotta vivissima — anzi vi è un partito che inclinerebbe ad aggiungere altri tre mesi a quelli che chiederà il ministro, al patto però che il gabinetto Ricasoli si impegnasse a portare, durante il semestre, in discussione i singoli bilanci. È tempo che al provvisorio si dia termine e il ministero condannato ad accettare l'esistenza è costretto a subire maggiori probabilità di pericolo ed a limitare l'azione, che procederebbe sicuramente più spedita se sorretta dalla salvaguardia d'una approvazione preventiva.

Forse il tempo limitatissimo e la maggior parte dei deputati che deserteranno la capitale domani sera, impediranno che la discussione si esaurisca, mercè un ritorno al passato — potrebbe però darsi avvenisse il contrario, dacchè dopo la recente dichiarazione del La Marmora, sarà difficile evitare che alcuno degli onorevoli lo ecciti a parlare — dico ecciti, essendo che mi risulta avere l'onorevole Generale dichiarato, che si tacerebbe ove non fosse provocato.

Ma se la discussione sull'esercizio provvisorio ha tutte le probabilità di essere trattata con calma, la tempesta si cumulerà su quella che avrà origine dalla esposizione finanziaria. L'onorevole Scialoja, conformemente a quanto vi significai in addietro, verrà fatto segno a seri appuntati. Sarà in allora che il Ministero si sentirà costretto a modificarsi. Anche all'onorevole Jacini toccherà la sua buona parte di rimbrotti, ed autorevoli per modo che già si prevede dovrà ritirarsi. Le nuove che giungono da Roma sarebbero bastantemente soddisfacenti, le trattative procedono per ora peraltro limitate alla sola questione dei vescovi. Abbiamo inteso ripetere da persone autorevolissime che, senza fare il menomo torto alla capacità distinta dell'onorevole Tonello sarebbe opportuno che il

governo si decidesse ad inviare in Roma, a trattative bene avviate, persona di un carattere, per precedenti, ancora più distinto. Non è da scordarsi delle buone prove fatte a Vienna dall'illustre Menabrea, e quegli, anche per tendenze religiose, in buonissimo concetto, potrebbe forse ottenere dal Santo Padre quello che altri si perirebbero proporre.

L'onorevole Visconti Venosta ha deposto sul banco della presidenza il Libro Verde, che è destinato, più di quello dell'anno scorso, a fare risaltare la capacità diplomatica dell'onorevole La Marmora, essendo che porrà in evidenza l'abile lavoro che ci condusse alla alleanza con la Prussia, alla quale tanto dobbiamo. G.

Scrivono da Roma, 18 dicembre, alla *Gazzetta di Genova*:

Di nuovo nulla; vi scrivo nullameno per riconfermarvi le mie precedenti informazioni, che ho visto non del tutto concordi con quelle date dai giornali più vicini alla sede del governo, secondo i quali le trattative colla S. Sede sarebbero iniziate in modo, da far sperare un soddisfacente esito.

Abbiate per certo che niente finora si è fatto, niente si è cominciato e le visite di introduzione del comm. Tonello al Santo Padre ed al cardinale Antonelli non si possono tenere in conto di prefazione dell'opera. Tutt'al più si potrebbero paragonare a quelle prefazioni che gli editori sogliono mettere innanzi alla prefazione dell'autore per cercare di accaparrare l'attenzione del lettore.

Per non mostrarvi da meno dei miei confratelli, i corrispondenti, dopo avervi date le più precise informazioni che si possano avere mi permetterò anche di farla un po' da profeta annunciandovi come cosa assai probabile che il commendatore Tonello, lasciate le trattative in quel periodo di quiete cui le preoccupazioni delle feste natalizie le condannano, pensi anch'esso a venire a far le feste a casa.

Per salvare poi da quella prima impressione di incredulità che sogliono produrre le profezie vi aggiungerò che questa profezia mi è ispirata da discorsi di persone dell'albergo ove è alloggiato il commendatore Tonello.

Vi cito la fonte della profezia per risparmiarmi la solita dichiarazione delle riserve.

Vada del resto o non vada il commendatore Tonello, quello che potete ritenere per certo si è che fin dopo le feste non si parlerà nè di missione italiana, nè di trattative coll'Italia.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Le notizie sull'imperatore Massimiliano sembrano chiarirsi un po' meglio. Il governo stesso inquieto delle voci allarmanti, telegrafò a Nuova York per conoscere che vi era di vero circa la notizia della prigionia di Massimiliano operata dal partito Juarista. Esso ha ricevuto in risposta che la voce era del tutto falsa. Tuttavia vi sono moltissimi, che pretendono essere stato l'imperatore del Messico oggetto d'una rigorosissima sorveglianza da parte del generale Castelnau e del maresciallo Bazaine.

Scrivono nello stesso foglio:

Il rapporto annuale del sig. Fould sullo stato finanziario della Francia uscirà probabilmente domani nel foglio ufficiale. Sono in grado di prevenirvi oggi stesso, che esso presenterà un eccedente di 37 milioni sulle rendite tali quali erano anteriormente valutate nel bilancio del 1866. Un movimento di rialzo considerevole si manifestò oggi sulla rendita, tostochè il pubblico ebbe sentore di tal fatto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale* la relazione del ministro della marina a S. M. il re in udienza del 30 novembre ultimo, pel trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro a Venezia.

Sire,

Nell'anno 1844 li fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro seguiti da altri tentarono ed eseguirono uno sbarco nelle Calabrie per inalberarvi il vessillo nazionale.

In quel fatto fu loro avverso il destino; essi caddero ed aggiunsero i loro nomi a quelli dei generosi che suggellarono col sangue il loro amore all'unità e all'indipendenza d'Italia.

Le loro ceneri ebbero allora inonorata sepoltura nel luogo stesso in cui si compieva il fatto, ma dai volontari combattenti la campagna del 1860 si è voluto rendere omaggio a quei generosi, e le ceneri loro vennero trasportate nel duomo di Cosenza ove giacciono tuttavia.

Ora la madre dei fratelli Bandiera sopravvissuta a tanta sciagura, reclama le ceneri dei suoi figli ed innalza preghiera alla M. V. acciò le sia accordato che quelle ceneri vengano trasportate a Venezia dove ebbero i natali e la loro educazione militare.

Il referente nel mentre rappresenta alla M. V. la domanda della madre Bandiera, si permette proporre che sia eseguito anche il trasporto delle ceneri di Domenico Moro che concorse e cadde con essi, e che le spese di trasporto delle ceneri a Venezia e quelle di tumulazione figurino caricate nel bilancio passivo dello Stato.

Il referente confida che la M. V. vorrà dare la sua reale sanzione all'unito schema di decreto inteso a mettere in atto le suindicate proposte.

— La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Siamo assicurati che i capi delle diverse frazioni della Camera, se in molte cose dissentono, in questa però sono unanimi che cioè non si debba accordare l'esercizio provvisorio del bilancio senza previa formale promessa da parte del gabinetto di applicare rilevanti economie sui bilanci della guerra e della marina.

— Leggesi nella *Provincia*:

Il *Moniteur universel* del 18 pubblica la convenzione sottoscritta ai 7 di dicembre tra la Francia e l'Italia relativamente al debito pontificio. La parte toccata all'Italia per le Romagne, le Marche, l'Umbria e Benevento, sale pel debito perpetuo a fr. 7,842,984 78, pel debito redimibile a 7,337,160 60. Totale fr. 15,230,145 38. Il governo italiano paga già ai titolari delle rendite del debito perpetuo in quelle provincie la somma di franchi 1,468,617 42.

Il nuovo carico all'Italia è fissato in franchi 13,761,527 96. L'Italia prende a suo carico il rimborso degli arretrati sino ai 31 di dicembre. Essa pagherà i tre ultimi semestri fr. 20,642,291 94 in numerario ai 15 marzo al più tardi. Pel soprappiù prende a suo carico ed al pari una rendita di fr. 3,397,627 cent. 95, che aumenterà di altrettanto la parte redimibile del debito. Il governo italiano pagherà tutte le pensioni e rendite vitalizie liquidate al tempo dell'annessione.

— Siamo assicurati che oggi furono trasmesse al ministero della guerra le proposte delle ricompense per i volontari che si distinsero nell'ultima campagna del Tirolo, sotto gli ordini del generale Garibaldi. (Prov.)

NAPOLI, 17. — Da un carteggio fiorentino del *Secolo* riferiamo il brano seguente, senza però farci mallevadori di quanto fu in esso è dichiarato:

« Il prefetto Gualterio ha inviato al ministero dell'interno un sunto della conversazione da lui avuta col cardinale Riaro Sforza. Da questa relazione risulta che l'arcivescovo è tornato un altro uomo, che ha mostrato vivissimo desiderio di veder cessare in Italia la lotta fra la nazione ed il papato, ed ha fatto voto che gli accordi che adesso si trattano e cui il pontefice si presterà di grande

animo pervengano a conciliare interessi che non possono che danneggiarsi reciprocamente, senza vantaggio di nessuno, quando si trovano in collisione. »

ROMA — Scrivono al *Corriere dell'Emilia*:

Dicesi con insistenza, e vi sono ragioni per crederlo, che alcuni capi-briganti non vogliono altrimenti dipendere dal comitato borbonico residente in Roma, e si siano sciolti da ogni impegno contratto, intendendo di assumere fin d'ora tutta la loro libertà d'azione. Infatti è stato osservato, che da qualche giorno vanno essi allontanandosi dal territorio pontificio, riversandosi su le nostre provincie, nelle quali appunto il brigataggio è adesso notevolmente aumentato. Da questo fatto potrebbe naturalmente dedursi, o che questi campioni non hanno più fede nella fortuna dei loro vecchi padroni, o che il comitato non ha più mezzi per mantenerli ai suoi ordini. Come i veri briganti si sperdono, i disertori e renitenti, fatto miglior consiglio, e sfiduciati fors'anco su la sicurezza del ricovero fino ad ora goduto, da qualche tempo a questa parte vanno presentandosi, per modo che al sotto-prefetto di Rieti se ne sono già costituiti una cinquantina. C'è tanto più a notare con compiacenza, di fronte alle male arti dei clericali che a tutta possa si oppongono a questi ravvedimenti, insinuando soverchi timori di pene severe, fucilazioni ecc. Lo spirito pubblico nelle attuali contingenze è ottimo; i partiti vanno conciliandosi per buon volere di tutti i veri patrioti, ed è a sperare che dai nostri fratelli di oltre confine non sarà mai turbata in modo inconsulto questa severa calma di aspettazione. Ma si dice soltanto, che a Carbagnano fosse fatta nel giorno 12 una specie di dimostrazione con affissione di cartelli, bandiere e simili, e che da Roma vi pervenissero immediatamente circa una cinquantina di gendarmi, che fecero numerosi arresti.

— Scrivono al *Corr. Mercantile*:

Qui si aspettano altri 600 zuavi. I conventi (e questo è male) seguitano a stiparsi d'ogni fatta di gente. Si fanno uniformi da zuavi, e si costruiscono letti da fornire un esercito. Che c'è sotto tutto questo? I Romani, a ogni modo, non si faranno prendere all'amo.

— Varie lettere da Roma annunziano che il papa ha rinunziato al suo viaggio a Civitavecchia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'*Opinion National* del 17 dicembre scrive: « Il Senato francese discuterà nella prossima sessione la questione dell'abolizione della pena di morte, che da un anno si trova sospesa, quantunque la petizione fosse coperta di 20,000 firme. »

Leggesi nell'*Italia di Napoli*. Secondo nostre particolari informazioni da Parigi, il duca di Persigny sarebbe stato colpito da apoplezia. Certo è che in seguito delle molte disillusioni politiche egli si era mostrato assai abbattuto negli ultimi giorni, vivendo in un completo isolamento.

BAVIERA. — Un dispaccio da Monaco del 13 reca:

Il ministro barone Von der Pfordten ha dato ieri la sua dimissione. S'ignora ancora la decisione del re.

AUSTRIA. — Il telegrafo annunziò un duello tra i generali austriaci Benedek e Clam Gallas. La *Wiener Zeitung Correspondenz* ne reca i seguenti particolari:

Nei circoli militari si parla molto di un duello a sciabola avvenuto tra il conte Clam Gallas ed il cavaliere Benedek. Il terreno fu scelto nelle vicinanze di Pest.

Dicesi che il cav. Benedek abbia gravemente ferito il suo avversario. I secondi non sono conosciuti. Il cav. Benedek avrebbe provocato il conte Clam Gallas in seguito del noto *memorandum* che questi pubblicò sulla campagna in Boemia. »

MESSICO. — Secondo la *France* circolava la notizia che l'imperatore Massimiliano fosse stato fatto prigioniero dai dissidenti; ma nessun dispaccio ufficiale venne sinora a confermare quella notizia. Origine di quella voce è un dispaccio giunto ai giornali inglesi.

EGITTO. — Secondo l'*Avvenire* le discussioni della rappresentanza seguono con molta franchezza e molto senno. Si è decisa la istituzione di scuole in ogni materia a carico delle fondazioni pie della provincia.

TURCHIA. — Da Belgrado si scrive:

« Altre due tribù cattoliche dell'Albania si sono ribellate contro la dominazione musul-

mana. Questi nuovi insorti sono comandati da uno dei più influenti sacerdoti cristiani dell'Oriente, e sono risoluti di morire per il loro affrancamento dal giogo ottomano. Ed infatti il dispotismo, la tirannia ed i saccheggi dei turchi sono divenuti insopportabili. Questa è una voce generale in tutti i paesi cristiani dell'Oriente, a Saranvo come a Smirne, al Libano come a Trebisonda, nell'Albania come in Candia, dappertutto lamenti per saccheggi e rapine. Molti credono che la rivoluzione sia fomentata dal di fuori. Ma la vera ragione secondo me sta unicamente nell'immoralità e dispotismo dei bascià. Sentirete delle cose in Turchia che non avreste mai creduto possibili. Sentirete per esempio che nei dintorni di Costantinopoli poco fa un comandante di una città travestito saccheggiò la casa di una famiglia cristiana. E quanti fatti di questo genere potrete citarvi? Gli stessi pascià sono dell'avviso che avendo la Turchia finita la sua carriera, essi si approfittano il meglio possibile di questi ultimi giorni di Pompei. Questa è la *cause pure et simple* della rivoluzione in Oriente. »

« Sulle frontiere serba e greca vi sono concentrate grandi masse di truppe turche; ora viene l'insurrezione albanese; i Greci dell'Epiro e della Tessaglia non restano tranquilli spettatori del dramma o piuttosto della tragedia dei loro fratelli candiotti. Dove ha la Porta i mezzi di resistenza a tutti questi pericoli? L'esercito turco conta in tutto 180,000 uomini. A questo i liberi Elleni possono opporre 140,000 ed i non liberi 100,000, gli Albanesi circa 50,000 ed i Candiotti 30,000 uomini; e dove sono i Bosni, gli Erzegovini, i Miriditi che non mancherebbero all'appello della rivoluzione? »

« Sui basci-bozuk la Turchia non può contare; dieci basci-bozuk coi loro fucili antidiluviani fuggirebbero innanzi tre soldati regolari greci. Sopra ciò ha già giudicato l'esperienza; nè può la Turchia sperare soccorso dall'estero; gli stessi Inglesi l'hanno abbandonata. Del resto vedremo! »

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Nella seduta 22 dicembre della Camera de' Deputati il sig. co. Ferdinando Cavalli, dichiarò optar per il Collegio di Piove, lasciando così vacanti i collegi di Padova 1.° e di Este, come già avevamo preveduto.

Vennero promossi a cav. dei ss. Maurizio e Lazzaro il march. G. M. Plattis e il dott. Giuseppe Favaro amministratore di questo Ospitale civico.

Il sig. avv. Gaetano Bottrigari ispettore di Questura, che reggeva provvisoriamente l'ufficio di pubblica sicurezza, lascia questa città per ritornare a Milano al posto prima da lui occupato.

Non può che dispiacere il vedere in oggetto così interessante questi troppo frequenti mutamenti di persone, specialmente allorchè seppero corrispondere completamente come il sig. Bottrigari alla fiducia in essi riposta e riuscire accetti al paese.

Il sig. Bottrigari tiene è vero un grado superiore a quello assegnato al capo della pubblica sicurezza in questa città, ma noi siamo ben lungi dal credere che il posto assegnato dall'organico sia pienamente corrispondente alla sua importanza.

Per informazioni private possiamo annunciarvi che fra i professori riammessi all'insegnamento oltre ai sigg. Lazzaletti e Vanzetti si trova anche il sig. Müller, il primo con destinazione presso l'Università di Modena, agli altri due venne comunicato soltanto il decreto che leva gli effetti della sospensione.

Si dice pure che alla cattedra di filologia greca sia nominato il sig. prof. Ferrai già noto per una traduzione italiana della storia della letteratura greca di Ottofredo Müller e per lavori critici su vari autori greci.

Abbiamo la compiacenza d'annunciare che il R. Ministero aderendo alla proposta della

Facoltà medica ha nominato il distinto nostro concittadino, dott. Francesco cav. Marzolo, a professore ordinario di Terapia e Clinica chirurgica in questa Università.

Teatro nuovo. — Esperimenti di Magnetismo umano e trattenimenti sullo Spiritismo secondo il sistema americano per Antonio Zanardelli e figlio.

Teatro Sociale — La Compagnia Chiarini. Nuova Pantomima *La resa del Forte d'Am-pola* e la battaglia del Ponte Cimogo.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 22 — Camera — Si annullano le elezioni di Zogno e Lendinara, indi procedesi alla votazione per le commissioni permanenti. Ricasoli presenta la relazione sui servigi dipendenti dal suo ministero per il secondo semestre scadente.

Il ministro della istruzione presenta dei progetti sulle scuole per gli adulti sulla istruzione classica e secondaria. Approvasi il progetto per la proroga dei termini per le ipoteche sui beni delle corporazioni religiose.

Minghetti legge la relazione sul progetto per l'esercizio provvisorio e ne propone l'approvazione con una modificazione. L'Opinione del relatore, del ministro delle finanze e di alcuni oratori che è coll'approvazione del progetto non sia preso alcun impegno o pregiudicata la questione finanziaria. Si propugnono vari ordini del giorno che sono respinti. Adottasi il progetto con 192 voti contro 58. Il ministro della guerra dichiara presenterà un progetto per la fondazione della Cassa dell'esercito. La Camera aggiornasi al 10 Gennaio.

PIETROBURGO 22 — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le notizie dei giornali circa i rapporti tra la Russia e l'Austria, dice che non havvi motivo di supporre che vengano alterate in qualsiasi guisa fra i due gabinetti le relazioni la di cui durata sta loro a cuore.

COSTANTINOPOLI 21 — Una brigata è partita da Monastier per recarsi in Albania. In Candia continuano gli scontri presso Selma.

VIENNA 22 — La *Nuova stampa libera* assicura che ai primi di gennaio sarà convocata l'assemblea costituente per trattar la questione costituzionale. Il *Debate* dice che dietro domanda della Serbia l'Austria accettò di essere mediatrice circa alla questione dello sgombrò delle fortezze Serbiane. L'Austria però consigliò la Serbia ad usare moderazione e rispetto nei trattati. I buoni uffici dell'Austria presso le parti interessate fanno sperare un buon risultato.

FIRENZE — L'*Opinione* dice: È probabile che Menabrea vada ministro d'Italia a Vienna e il conte Greppi a Stuttgart.